ANNO 2. Torino, Lunedì 5 febbraio 1849. Num. 51

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	» 12 »	22 »
Franco di posta nello Stato	» 13 »	24 »
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	27 »

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO 4 FEBBRAIO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri ed oggi ebbero luogo le prime tornate della camera; ma, ci dispiace il dirlo, tanti deputati mancavano che, per quasi un ora, i deputati presenti dovettero aspettare finchè vi fosse il numero legale. Eppure, quei signori che si danno tanto impegno per essere eletti, dovrebbero pur darsi una eguale premura per adempirne i doveri. La patria aspetta tanto da essi, ed essi la fanno aspettare un po' troppo, intanto che l'urgenza delle cose non ammette dilazione. Insomma, o non accettare, o accettar coll'onore, anco gl' incomodi.

Del resto la camera, in ambedue i giorni non si occupò d' altro che della verificazione dei poteri. Ed anche qui noi vorremmo che si facesse un po' più di economia del tempo; e che in vece di votare ad una ad una quelle elezioni, le quali negli uffizi furono riconosciute regolari, si avessero a votare in globo. Per esempio: Collegio A elesse Tizio, collegio B elesse Sempronio ecc. ecc.; le quali elezioni furono riconosciute pienamente regolari dall'ufficio e ne propone l'approvazione; e riservare l'analisi dei processi verbali soltanto per quelle elezioni che negli uffici promossero delle osservazioni o che soggiaciono a delle difficoltà. Anche il presidente, in vece di quella lunga e noiosa cantilena, ripetuta ad ogni nome di deputato che passa in revista, potrebbe limitarsi ad un *chi approva, si alzi*.

Abbreviate così di molto le operazioni, senza pregiudizio dell'esattezza, vi sarebbe economia di tempo per la camera, e ai deputati si potrebbe risparmiare quell'assiduo e non gustoso esercizio di alzarsi e sedersi una volta ogni tre o quattro minuti.

Nella tornata di sabato il ministro dell' interno annunciò alla camera che il generale Sonnaz era passato al comando generale d'Alessandria, e che nel portafoglio della guerra gli era subentrato il generale Alfonso della Marmora.

Noi abbiamo desiderata, ed anche promossa, questa necessaria innovazione nel ministero della guerra; altri in vece la giudica sotto un aspetto differente. Essi vi travedono una transazione del ministero col circolo Viale; ma sarebbe piuttosto da domandare se non sarebbe una transazione degli elementi sani del circolo Viale (che pur ne contiene molti) per accostarsi al ministero? se non sarebbe una transazione del generale Lamarmora, e un sacrifizio del suo amor proprio sull'altare della patria, come dicono i repubblicani dei circoli, che parlano così spesso di sacrifizi e ne fanno così di rado?

Checchè ne sia, sotto il punto di vista politico, il ritorno al ministero di Lamarmora, noi lo riguardiamo come un atto patriottico per parte sua, e per parte del ministero come un anello di riconciliazione fra quegli uomini ragionevoli che transitorie passioni aveva divisi, e che il pubblico e generale interesse vuole ricongiungere.

Dal lato poi militare, noi stimiamo più utile alla causa italiana una sciabola di legno in mano di Lamarmora, che non cento fucili sulle spalle di quei retori e declamatori che urlano nei circoli, schiamazzano nelle piazze e fuggono dal nemico.

MAZZINI.

(*Continuazione*, *vedi li num.* 29)

Mazzini vuol la repubblica? domanda il sig. La Cecilia. Per verità noi non sappiamo che cosa egli si voglia, e forse non lo sa neppur lui: tanto le sue idee sono confuse, indefinite ed eziandio incoerenti. Se ei volesse soltanto una repubblica, non ci sarebbe gran male, giacchè per noi la questione sul nome o la forma del governo è affatto secondaria; e quanto a Mazzini ei dovrebbe sapere che prima di volere una repubblica, convien volere una Italia libera, e prima di volere un'Italia libera, convien volerne una indipendente: e quindi avvisare ai mezzi per ottenerla tale. Ma che cosa ha fatto Mazzini per procurare l'indipendenza dell'Italia? Ha egli combattuto? No. Ha egli eccitato altri ad unirsi e a combattere? No. Ha egli infiduciato e incoraggito quelli che combattevano? No. Ha egli consigliato gl'Italiani a lasciar da parte ogni altra questione per vivere uniti fra di loro, e pensare soltanto alla guerra? No. Egli all'incontro ha sparsa la diffidenza fra principi e popoli, fra popoli e popoli, fra cittadini e cittadini; egli ha fomentato dapertutto la discordia de'partiti; egli ha suscitato sospetti, accuse, passioni, ire, gelosie degli uni contro degli altri; egli ha fatto di tutto per disorganizzare l'esercito piemontese e per portare negli stati sardi le divisioni e l'anarchia; ed ora ci fa di tutto per mettere sossopra l'Italia, per iscassinarla, affralirla, dividerla e ridurla alla impossibilità di pòter fare alcuna cosa di buono.

Mazzini vuol la repubblica! Ma sa egli che cosa è una repubblica e di quante forme può essere? Repubblica non vuol dire libertà, non unione, non indipendenza. Cracovia era una repubblica, e non vi era nè libertà, nè indipendenza; gli Svizzeri si governano a repubblica, e non sono mai uniti fra di loro, e in vari cantoni a male stento potrebbero dirsi liberi. E appo di noi non vi vuole che un matto per pensare ad una repubblica prima di pensare all'indipendenza verso il di fuori, alla libertà nel di dentro, ed all'educazione del popolo che gli faccia amare ed apprezzare e quella e questa.

Ma quale sarebbe la repubblica di Mazzini? Non una repubblica umana, come tutte le altre; non aristocratica o democratica o mista; non una istituzione colle virtù e le caducità inerenti a tutte le cose umane: ma una speculazione ideale, una mistica Gerusalemme, una città di Dio sulla terra. Dio ed il popolo e nissun altro: il primo esercita la sovranità reale, il secondo la delegatizia. Mosè aveva fatto qualche cosa di simile de' suoi israeliti: ma la repubblica del popolo di Dio durò un istante, si risolse poi nell'anarchia, finchè il poter regio venne a riannodare la nazione, e a procurarle quella unità ed indipendenza che non aveva avuto prima. Se una sì fatta repubblica possa giammai sussistere, ne lasciamo il giudizio al sig. La Cecilia e a tutti quelli che come lui hanno il cervello sano.

Noi domandiamo altresì se col misticismo si possa giammai condurre un popolo alla sua rigenerazione; e a qual uso può mai servire quel linguaggio non solo bizzarro, ma bugiardo di cui Mazzini si serve, e che è un carattere essenziale del suo sistema? Tutti consentono, nulla esservi di più opportuno per esprimere con chiarezza le idee e per trasmetterle in altri senza errori, quanto la precisione del linguaggio. Mazzini all'incontro si beffa di questa regola come di tante altre, si serve di un fallacissimo guazzabuglio di frasi ch'ei prese ad imitare negli scritti dello Schwedemborg, di madama Krudener, e di altri siffatti visionari. Le sue parole ed espressioni hanno una convenzionale significazione religiosa; ed egli le trae ad una arbitraria significazione politica: per lo che guaste nel primo concetto, non stabiliscono il secondo; ed il discorso o non produce effetto o invece di chiarire, confonde le idee. Ora, la confusione delle idee, conduce alla pazzia; e la repubblica di Mazzini, a nostro senso, non può essere se non una repubblica di pazzi, o d' illuministi politici.

Se abbiamo posto a confronto gli agenti di Mazzini con quelli di Radetzky, è perchè abbiamo motivo di farlo Sì, agenti che Mazzini mandava in Piemonte onde subornare i Lombardi, erano in pari tempo agenti dell' Austria, e noi ne abbiamo prove in mano. Tanto Mazzini sa sceglier bene i suoi uomini! E sta, inoltre che a Milano ed a Lugano, egli era circuito da un numero grandissimo di persone scostumate od equivoche, o di assai pessimi precedenti, e che ciò nulla ostante venivano ammessi nelle confidenze di Mazzini; venivano da lui spedite a Genova od in Piemonte, ed esse poi si recavano a Milano a deporre il sacco delle scoperte: di che ne sono prova le note istesse di Radetzky al consiglio federale elvetico, donde rilevasi ch' egli era informato delle più picciole minuzie che succedevano in Lugano.

È poi un fatto incontrovertibile che gli agenti di Mazzini e di Radetzky s' incrociano su tutti i punti e lavorano entrambi ad un medesimo risultato, quantunque con intenzioni diverse. Li apostoli di Mazzini corrono di qua e di là onde promuovere la repubblica del popolo di Dio, e il trionfo del suo profeta; e per riuscirvi seminano zizanie, suscitano passioni, attizzano rancori e nemicizie fra italiani ed italiani; altri apostoli di Radetzky fanno incirca lo stesso, proclamano l' odio del povero contro il ricco, predicano la repubblica ed il comunismo, concitano le sedizioni. L'esito poi di entrambi si è lo sfascio e l'indebolimento di questa povera Italia, quindi il di lei discredito al di fuori, e la di lei servitù al di dentro. Distinguere quelle due specie di apostoli non è agevole, giacchè per lo più sono ribaldi di un solo conio: sono per lo più gente scostumata, rotta nei vizi, digiuna di onore, avida di danaro, e che priva di mezzi legittimi di sussistenza, vive nondimeno nelle agiatezze, viaggia per le poste, alloggia ne' primari alberghi, oggi le troviamo qua, domani altrove, senza che niuno sappia chi paga le spese.

Mazzini, dice ancora il signor La Cecilia, è *uno tra i più puri nostri italiani*; ciò può essere, ma non ne viene per conseguenza che sia uno fra i più assennati, e si potrebbe anche versare in dubbio la tanto decantata sua onestà: od almeno domandiamo noi se sia opera di onesto italiano il mandare agenti in Piemonte per sedurre gli ufficiali lombardi e persuaderli a disertare essi e i loro corpi, lo che vale a persuader loro a mettere in non cale il giuramento e l'onor militare che lo consacra? Domandiamo se sia opera di onesto italiano lo spedire o mantenere agenti a Torino ed a Genova onde promuovervi turbolenze contro il governo, intanto che altri agenti dell'Austria, e forse quei medesimi che servono Mazzini (i quali per la notoria loro immoralità sono capaci di tutto) tengono esattamente informato Radetzky di ciò che succede, e lo consigliano a correre a Genova, a valersi delle divisioni che vi mantengono i repubblicani, a sorprenderla con un colpo di mano, e ad imporle una contribuzione di quattro milioni? Domandiamo se sia opera di onesto italiano lo spargere tanti libelli o calunniosi o diffamatorii contro il governo piemontese, che pure è il solo che tenga fronte all'Austria, che è quello il quale ha fatto i maggiori sacrifizi per la causa italiana, e che continua a farne? Domandiamo se sia opera di onesto italiano quella smania intollerante di voler far dominare esclusivamente la propria opinione; quel dispotismo di una fantastica *idea*; quella presunzione di volersi spacciare come l'apostolo dell'*unico vero*, come se i cieli si siano aperti a Mazzini, come si apersero a San Giovanni nell'isola di Patmos? o se in tutto questo non vi è piuttosto vanità, superbia, libidine di far parlare di sè, ambizione di primeggiare e di sovrastare a tutti gli altri? Domandiamo se sia opera di onesto italiano quel metter screzio fra Piemonte e Toscana, quello spinger Roma ad un passo immaturo e che può tornar funesto a tutta Italia; quell' impronto furore di una costituente indefinita, nell'ora appunto in cui sta per rompersi di nuovo la guerra contro l'Austria e quando si ha più bisogno di lasciar da parte le questioni teoriche, per venir al fatto pratico delle armi?

Una parte cospicua dell' Italia settentrionale è posseduta e tiranneggiata dai nostri nemici; l' Italia meridionale è contenuta da un principe, nemico dell' Italia, ma più ancora nemico di se stesso; e Mazzini in luogo di predicare l' unione a tutto costo fra Piemonte, Toscana e Roma; vi va predicando la disunione; promove l' affralimento dei governi, quando hanno bisogno di forza; promove i tumulti popolari, quando si ha bisogno di quiete; promove lo spirito delle fazioni, quando si ha bisogno di unione; promove la disorganizzazione degli eserciti regolari, quando si ha maggior bisogno di loro; promove l'insubordinazione e l' indisciplina, quando il loro contrario è la sola condizione per la quale possiamo vincere l' Austria e far trionfare l' indipendenza italiana; sotto il pretesto della sua Italia unitaria, promove la disunione dell' Italia e l' anarchia, senza aver nulla da sostituire a quello ch' egli distrugge.

Le principali sue macchine sono dirette contro Carlo Alberto: eppure pigliatelo come volete, giudicatelo come vi piace, sta sempre che Carlo Alberto, il suo stato, il suo popolo, il suo esercito, sono tuttavia la pietra d'inciampo contro l' Austria: e se la togliete di mezzo, se la sfrantumate, se la riducete in piccoli ciottoli, sgraziati, che vi resta? Forse i vostri declamatori de' circoli, gente ambiziosa di voglie, pronta di lingua, imbelle di cuore? Forse Dio ed il popolo? Eh! finitela una volta con queste loquacità sterili di effetto, colle quali nè si educano i popoli. nè si fondano gli stati nè si creano le forze.

Quando la Francia adunava per la prima volta la sua costituente, ella era unita in se stessa e in pace co'

tutta l' Europa, e potè con dignità e con calma discutere le proprie leggi. Quando la convenzione rovesciò tutto l'antico, la Francia era sorretta da uomini audaci, coraggiosi, di gran cuore, e pronti ai pericoli ed alla morte. Essi tutto distrussero, tranne la Francia, che conservarono unita e forte, e con essa fecero tremare l'Europa.

Ma si può dire lo stesso dell'Italia e di Mazzini? La Lombardia ed il Veneto sono insozzate dagli austriaci; Ferdinando Borbone si tiene il reame di Napoli: ecco pertanto una metà dell' Italia che sta contro l'altra. Delle potenze estere quale ci guarda con indifferenza, quale ci è sfavorevole o quale apertamente nemica: e noi non abbiamo forze da oppor loro. O invece di conglomerare in un solo le divise forze di Piemonte, Toscana e Roma con una lega, qualunque ella sia, Mazzini le divide, perchè secondo lui, o un' Italia unitaria e governata soltanto da Dio e dal popolo, o niente. Invece di spingere i governi ad unirsi, ei si mette in mezzo a separarli: invece di gridare armatevi, unitevi, intendetevi e correte contro l'austriaco che accampa sul Po, ed ingrossa di giorno in giorno le sue schiere: ei grida, ciarlate e correte a Roma a disputare di forme. E dov'è il suo coraggio, dove sono quelle idee grandiose di politica e di stato, che sollevano ed accendono una nazione? Le idee dei rivoluzionari di Francia erano forse troppo teoriche, ma partivano da un fondamento pratico ed erano fondate sul carattere della nazione: ma le idee di Mazzini sono affatto mistiche, e confessiamolo pure, gl'italiani sono i meno idonei ad essere fanatizzati dal misticismo.

(*Continua*) A. Bianchi-Giovini.

Le circostanze in cui versa la patria nostra sono gravissime. Alla vigilia di una guerra da cui dipende l' esistenza politica d'Italia, travagliati da fazioni irrequiete e turbolenti che il trionfo del proprio principio antepongono alla comune salute, e questa non esiterebbero porre a repentaglio per soddisfar meschine ambizioni, noi abbiamo più che mai bisogno di tenerci stretti attorno al vessillo tricolore ed ogni affetto, ogni simpatia, ogni convinzione posporre alla riuscita della indipendenza nostra che deve essere il primo voto di un italiano. Se noi saremo forti potremo vincere, e per essere forti dobbiamo prima di tutto essere concordi. La disunione, le ire di partito, le gare di classi quelle sono che ne indeboliscono ed il giorno della lotta che si sta avvicinando daranno la vittoria all'Austria.

Quando un popolo si trova scisso in più campi, quando si fa un appello alle ignobili passioni dell'odio, della gelosia, della cupidigia per eccitare una parte della nazione contro l'altra, quando un cittadino nutre in cuore sentimenti avversi ad un altro cittadino sol perchè si trova in un altra condizione di fortuna, allora si deve disperar delle sorti della patria, poichè in faccia ad un nemico straniero questa si troverà impotente a resistergli, e nell'interno tutti coveranno quegli elementi che conducono alla dissoluzione di ogni governo, alla ruina di ogni prosperità, ed in ultimo risultato alla guerra civile con tutti i suoi orrori.

La nostra rivoluzione riscosse il plauso di ogni popolo civile appunto perchè nel suo iniziarsi e nel progredire fu ordinata, fu concorde, fu pura di ogni ingiustizia Noi dobbiamo procurare di mantenerla tale sia per non perdere presso le altre nazioni quella estimazione che ci guadagnammo, sia perchè ogni eccesso produce una reazione in senso contrario, sia ancora perchè ne disunirebbe alla viglia della lotta decisiva per riconquistare la nostra nazionalità; e ciò con quanto detrimento non è mestieri il dirlo.

Noi abbiamo voluto sommariamente accennare a questo argomento perchè vediamo pubblicarsi per mezzo delle stampe scritti il cui scopo è seminar diffidenza tra i ricchi ed i poveri, il cui scopo è rendere malcontenta ed uggiosa del presente governo la classe operaia, il cui scopo è allargare ancora l'abisso che divide il popolo da quel ceto che del passato sistema solo tutti usufruttava i vantaggi. Ogni onesto deve combattere le arti di chi vorrebbe con questi mezzi immorali ed infami disonorar la nostra rivoluzione, attizzare il fuoco delle civili discordie, e ripiombare l' Italia nella triste condizione di essere un feudo austriaco. Italiani! leggiamo le nostre storie; esse ne apprenderanno la causa dei nostri disastri. Milano cadde sotto Federico perchè braccie italiane puntavano le catapulte contro le sue mura; a Legnano l' oste straniera fu vinta perchè la lega di Pontida ci aveva stretti in un patto; una nazione unita è forte e rispettata anche piccola; una gran nazione se tra i suoi figli v' ha il mal seme dei dissapori intestini è preda del primo occupante. L'esperienza del passato ci giovi per l' avvenire.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Leggesi nel *Nouvelliste Vaudois* quanto segue:

« Il consiglio federale ha trasmesso al consiglio di stato una petizione di molti cittadini svizzeri domiciliati nel cantone di Vaud, che hanno reclamato contro la legge sui forestieri del 13 dicembre, e più particolarmente contro il decreto del 21 che ne è il complemento.

« Le spiegazioni date in proposito al consiglio federale tendono a dimostrare, che quella legge ha avuto precisamente lo scopo di tutelare gli interessi dei cittadini svizzeri. Il permesso di soggiorno per gli *stranieri alla Svizzera soltanto* venne vincolato alla tassa maggiore; e più chiaramente furono precisati i casi in cui essi possono essere allontanati dal territorio svizzero.

« Per gli *stranieri al cantone* il decreto che regola il loro domicilio nel cantone di Vaud è provvisorio: intanto la loro tassa di *dimora* fu diminuita. Con ciò si è risposto al suddetto reclamo.

« Nella seduta del 27 gennaio il consiglio federale ha emanata una legge riguardo alle negoziazioni tra Napoli e lo stato di Uri pel trasporto delle reclute.

« Giusta quella legge il governo dell' alto stato di Uri non concluderà direttamente alcun trattato all'estero, ma dovrà sottoporre ogni sua negoziazione al consiglio federale. Risultando poi dai rapporti del governo ticinese, che regna nel suo territorio una grande irritazione contro le reclute inviate a Napoli, il consiglio federale per evitare le scene deplorabili che ne potrebbero conseguire, ha deciso d' invitare i governi, nel cui territorio vengono fatti reclutamenti, a dirigerli per la via della Spluga. »

FRANCIA.

PARIGI, 30 *gennaio*. La seduta d' ieri dell' assemblea nazionale fu assai tempestosa, secondo il solito. Il dibattimento s'aggirò sulla proposizione del sig. Rateau. Combattè il rapporto di Grévy, il sig. Fresneau, il quale fu assai male consigliato ed anzichè giovare alla proposta di scioglimento il suo discorso lo avrebbe danneggiato, se altri oratori non vi avessero recato il peso della loro dottrina, esperienza ed autorità. Esso espiò crudelmente il successo del suo bellissimo discorso sul diritto al lavoro. Dopo di lui prese la parola Giulio Favre, e fece prova di molto ingegno ed arte oratoria, e non ci voleva meno di quei pregi per fargli perdonare d'essere caduto in meschine personalità. Vittor Hugo, che gli rispose, fu accolto dalle risa sardoniche e di diffidenza che cagiona sempre un oratore colpevole di letteratura. Egli, fra gli altri argomenti ne addusse uno assai specioso, ed è che il governo provvisorio voleva differire esso pure le elezioni e che quelle elezioni, onde tanto si diffidava, produssero l'attuale assemblea, che si vorrebbe perpetuare. Vittor Hugo fu assai applaudito. È il più grande successo parlamentario che abbia ottenuto. Il generale Cavaignac pronunciò alcune gravi ed assennate parole rigettando la divisione che si vuol fare fra i vincitori ed i vinti, dichiarando che nel voto del 10 dicembre non si debbe ravvisare che il trionfo del popolo, alla difesa della cui causa egli dedica il braccio e la vita; ed infine l' uomo che influisce sempre grandemente colla sua affascinatrice loquela sulle deliberazioni dell'assemblea, il sig. Lamartine, parlò contro la proposizione Rateau, richiedendo tuttavia che l'assemblea ponga presto un termine al suo mandato. In mezzo alla più grande confusione si passò alla votazione per iscrutinio segreto sulle conclusioni del rapporto Grévy, le quali furono respinte alla debole maggioranza di 416 voti contro 405. Ma ciò non significa che la proposizione Rateau sia adottata. La seconda deliberazione intorno ad essa avrà luogo nella seduta di sabbato: parlasi d'un ammendamento che verrà presentato dal sig. Dufaure, e che stabilirebbe il termine dei lavori dell'assemblea al mese di marzo.

Leggesi nella *Patrie*:

« Dicesi che d'Alton-Shée, ex pari di Francia, sia stato arrestato stamane, e che sieno state sequestrate alcune carte ritrovate nel suo domicilio. Il comandante Bassac della guardia nazionale mobile, contro di cui fu spiccato ordine di arresto, non fu ritrovato in casa. Stamane furono operati parecchi arresti d'ufficiali della guardia nazionale mobile, e fra essi il signor Termin, aiutante del battaglione aquartierato nella via di Reuilly e due ex-capitani eliminati dal corpo, ma che avevano continuato a dimorare a Courbevoie. All'assemblea parlavasi della notizia data dal giornale *La République* dell' arresto fatto ieri sera di parecchi membri del circolo della *Solidarietà Repubblicana*. Dicesi che tutte le carte di quella riunione siano state sequestrate e messe sotto suggello.

« L' arresto, a cui è maggiormente rivolta l'attenzione de'parigini è quello del colonnello Forestier, della sesta legione della guardia nazionale. Esso fu argomento di appassionato dibattimento nella seduta d' oggi. Il sig. Sarrans chiese al ministero spiegazioni su tre fatti: sull' arresto del colonnello Forestier, ch' egli considera come espiazione del sentimento di patriotismo manifestato da quell' ufficiale scrivendo al presidente dell' assemblea nazionale per offerirgli l' ausilio ed appoggio della sua legione, se l' indipendenza del parlamento venisse minacciata da una fazione, o da un colpo di stato: sulla condotta del general Changarnier, come violazione d' un decreto che attribuisce la difesa e tutela dell' assemblea al suo presidente; ed infine sui movimenti straordinarii di truppe, che accrebbero l' agitazione della popolazione e non avevano altro scopo che di intimorire la rappresentanza nazionale ed ottenerne lo scioglimento col timore dell' anarchia.

« La risposta del ministro Faucher fu debole e meschina, ed il deputato Bac non tenendosene soddisfatto, con un discorso pien di forza e di grandezza parlò dello spirito di reazione che si propaga nella Francia meridionale, ed appoggiò la domanda di inchiesta sugli avvenimenti di ieri, fatta dal deputato Sarrans. Il colonnello Guinard ed Edgard Quinet difesero energicamente il loro amico e collega il colonnello Forestier. La proposizione di Sarrans e Bac seguirà il suo corso, ma è un buco nell' acqua. Gli avversarii che impiegano di siffatte armi giovano più al ministero, degli amici che lo difendono.

« La città oggi è tranquilla, gli operai ritornarono ai loro consueti lavori, i negozii sono aperti, la circolazione è libera ovunque. Tuttavia i timori dell' autorità non sono ancora dissipati, tutte le truppe sono consegnate fino a nuovo ordine. Nuovi reggimenti giunsero per la via ferrata di Roano.

« Clemente Thomas fu ferito in un duello che ebbe col sig. Coëtlogon redattore del *Corsaire-Satan*, all' occasione di un articolo pubblicato in quel giornale. Anche il sig. Coëtlogon riportò una ferita, ma non tanto grave.

« Il generale Dufour è ripartito da Parigi alla volta di Ginevra. »

AUSTRIA

VIENNA, 27 *gennaio*. Mentre quattro quinti della monarchia austriaca gemono sotto la pressura dello stato d' assedio, e il ministero esalta lo spirito favorevole delle popolazioni, i deputati al parlamento di Kremsier combattono fieramente per la libertà. Questi uomini che nacquero sotto l'incubo della polizia, che crebbero fra lo sgomento delle spie e delle condanne chiudevano nel profondo petto l'amore per le libere istituzioni, tesoreggiavano gli insegnamenti di altri popoli che prima l'ottennero per esercitarli più tardi.

L'opera è lunga e scabrosa: i ministero praticando la massima messa sempre innanzi dall' Austria, è buona ogni menzogna purchè si regni, si aggrappa disperatamente al passato, promette oggi per fallir la fede dimani. Così intanto che proclama l'uguaglianza assoluta de' cittadini, esclude l'armata dal diritto elettorale: intanto che dice voler rispettare tutte le nazionalità medita dividere la monarchia in tanti dipartimenti all' esempio di Francia, riordinarla sovra la base di un sistema centrale. Che importa che in tutte le provincie della, monarchia, persino a Kremsier e a Olmütz, covi uno sdegno profondo, che minacci prorompere; che i polacchi temendo rinnovate le scene del 46 si commovano insolitamente; il governo difetta di sicarii ne'suoi generali, di carnefici nei suoi soldati? Ispido di baionette, sorretto dalla forca e dalla legge stataria manda nelle conquassate provincie i suoi terrori, all'estero i suoi inganni: pubblica per i cento prostituiti suoi fogli il giubilo de' popoli tornati a servaggio e aspetta il futuro. Son troppe le teste che guardano il cielo.

I deputati di Kremsier lo vedono, ne però si sgomentano. Giovandosi dell'unica arma che loro resti, la parola, non gridano, non tumultuano. ma, durando fermi nelle loro proposte, cercano sventare le infamissime trame del ministero. Per far comprendere al soldato che tale divenendo non spoglia l'essere umano, che egli non è pagato per scannare i proprii concittadini, bensì per difenderli, il deputato Zbyczewiky propone che l'esercito invii dei deputati alla dieta per prender parte all' opera della costituzione. La proposta è accolta favorevolmente, dichiarata d' urgenza, e subito adottata. Il parlamento mirando ad inspirare anche al soldato l' amore alla libertà, cercò spezzare la spada in mano al despotismo, impedire, per quanto stava in lui, che si rinnovellino le infami scene di Praga e di Vienna, le carneficine della Polonia e della Galizia.

Dopo questa, un altra quistione importantissima venne agitata: la quistione della pena di morte. Come sia stata decisa non possiam dirlo finora perchè la discussione continua, solo sappiamo che tutti cadevano d' accordo in ciò che ella fosse dismessa in materia politica, ma v'erano contrarii pareri per l'abolizione assoluta.

In quest' ultime sedute come nelle altre non mancarono le interpellanze e nè l' alterigia impassibile, e la petulante sfacciataggine del ministero in rispondervi. Quanto a quella sulla libertà della stampa provocata dalla soppressione dell' *Ost Deutsche Post*, e del giornale di Trieste: disse « che la misura « contro la stampa non è repressiva, ma solo per prevenire gli « abusi in via legale e per mezzo dei giurì; » gettò sulle spalle di Welden la responsabilità della soppressione dell'*Ostdeutsche Post*: negò di aver ordinata quella del *Giornale di Trieste*, il quale, finalmente aggiunse Stadion « non fu già soppresso, ma « dovette cadere perchè a Trieste aveva pochi abbuonati e in « Italia Radetzky lo vietò non potendosi tollerare il suo linguag- « gio provocante in un paese posto in istato d' assedio per la vi- « cinanza dell' armata sarda. Il ministero vergognando di se me- « desimo, e trepido del parlamento mentì: ma quest' ultimo non « mostrò di restarne soddisfatto.

Alla interpellanza di Machalski sullo stato d' assedio proclamato in Galizia, che la camera non poteva trovar necessario, dopo che il ministero ne aveva levato a cielo la tranquillità e l'affetto al presente stato di cose fu risposto, che esso venne suggerito « per impedire le conseguenze d' una possibile inva- « sione degli insorgenti ungheresi in quel paese che minaccia- « vano d' entrarvi per diversi punti, locchè avrebbe cagionato « un gran fermento e avrebbe potuto produrre effetti deplorabili, « ed anche forse il rinnovamento delle scene del 1846 senza le « energiche misure adottate dal governo. » I maestri di Szela questa volta si mostrarono teneri degli abitanti della Gallizia, ma non trascurarono d' inviarlo colà per aggiustar colla forca o colla polvere e palle quelle teste che si mostrassero di non esserne penetrate.

Il ministro Schwarzenberg rispose quindi all' interpellazione di Pitteri sulla quistione italiana.

« Il governo non intende di opporsi alle tendenze dei popoli italiani di ottenere una legittima libertà, anzi intende di procacciare agli abitanti del Lombardo Veneto la realizzazione di tutti i diritti nazionali sulla base dell' eguaglianza di tutte le nazionalità degli i. r. stati. Ma esso è nel tempo stesso fermamente deciso a combattere l' insurrezione se tornasse colà ad alzare la testa e ad opporsi al distacco di quei paesi dal resto della monarchia a qualunque costo e con tutti i mezzi che stanno in suo potere. »

« Intorno allo stato delle negoziazioni diplomatiche devo rifiutare qualunque spiegazione, poichè esse sono ancora pendenti. Quando saranno pervenute ad uno stadio che la pubblicazione dei documenti si possa fare senza pregiudizio m' affretterò a presentarli alla camera. Il ministero saprà serbare l' integrità e l' onore della monarchia, e prende su di ciò tutta la responsabilità. »

PRUSSIA.

BERLINO, 26 gennaio. Scrivesi da Berlino all' *Indépendance belge*:

Lo stesso giorno in cui il parlamento di Francoforte rigettò tutte le proposizioni riguardanti l' elezione dell' imperatore, e la sua durata, il gabinetto di Berlino indirizzava alle legazioni germaniche e straniere una circolare, nella quale il re di Prussia dichiara, che la creazione di un impero non è il mezzo più sicuro a stabilire e consolidare l' unità germanica. Il governo prussiano tien conto della difficile situazione, in cui si trova il potere centrale. Egli rende giustizia alla saggezza ed alla moderazione, che anima la maggioranza dell' assemblea nazionale te-

tesca, ma si dichiara francamente avverso all'impero unitario. Il gabinetto di Berlino dietro tali riflessioni eccita gli interessati a radunarsi a Francoforte onde avvisare ai mezzi d' ottenere il miglior risultato.

Il signor Bunsen da due giorni ha lasciato Berlino. Egli ha delle istruzioni officiali riguardo agli affari dello Schleswig. Non avendo il potere centrale accettata la proposizione della Danimarca di fare dello Schleswig un paese neutrale, è assai probabile che venga nuovamente prolungato l' armistizio. Una tale proposta, come quella che lascia intatta l' essenza della quistione, sarà di buon grado accettata dalle parti contendenti.

Oltre a ciò il sig. Bunsen avrebbe ricevuto la missione officiosa d' informare la corte, presso la quale è accreditato, delle intenzioni del re relativamente all' impero.

Dicesi generalmente, che gli elettori nominati accettano la costituzione. Anche il centro sinistro pare disposto ad ammetterla. Resta a sapersi quale interpretazione daranno i deputati al diritto di revisione accordato dalla stessa costituzione.

STATI ITALIANI

NAPOLI

NAPOLI, 27. Qui avremo la riapertura delle camere il di primo febbbraio. Per quanto tempo? L'opposizione al ministero nella camera dei deputati sarà grave: il ministero dall' altra parte non è disposto a voler partire. Sicchè ognuno prevede un sollecito scioglimento. Intanto nelle provincie non regna che il potere militare, e di giorno in giorno si fa più forte, perchè i possidenti trovano in esso riparo contro i briganti, e lo benedicono. Questa è la verità netta! Ora si è compiuta la nuova leva; e quanto prima i sorteggiati partivano a malincuore, tanto adesso corrono volenterosi. Si dice che a Messina si è formato un reggimento tutto di volontarii siciliani, i quali van percorrendo la città gridando: Viva il re! (*Corr. Liv.*)

— Sulla fregata spagnuola a vapore Lepanto, proveniente da Gaeta, e che gettò l'ancora in questa rada la sera del 22 corrente mese, erano varii illustri personaggi, tra i quali S. E. il ministro di Spagna appo la S. Sede, con uffiziali di quella legazione, il principe Colonna, l'abate Rosmini ed il marchese Migliorati addetto alla legazione Sarda appresso la Porta Ottomana. (*Tempo*)

GAETA. Il S. Padre è come solitario col cardinale Antonelli in Gaeta. Alcuni diplomatici se ne sono con diversi pretesti allontanati, e pochi cardinali vi restano e non ben soddisfatti del loro collega Antonelli. Pare che i cardinali francesi abbiano in vista di condurre il pontefice in Francia. (*Positivo*)

— Una lettera proveniente da Gaeta, che abbiamo sott' occhio, così si esprime:

« Voi non potete credere quante trame si sieno poste in opera per indurre il Pontefice, che non avrebbe voluto, a chiedere alle potenze un intervento armato. Gelosa l' una dell' altra, non si potevano accordare, e finalmente per concertare gl' interessi e le passioni di tutte, si convenne che Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Austria ed Inghilterra intervenissero con 4000 uomini ciascheduna.

« Già tutto era preparato, quando il governo Sardo altamente in faccia a tutte le potenze protestò contro qualsivoglia intervento armato nelle cose della penisola italiana. Fu questo un fulmine che annichilò la camarilla papale, ed ecco la ragione per cui fu male accolto qui l'ambasciatore del re di Piemonte, venuto appositamente per dare opera di conciliare ogni vertenza fra il papa e i romani.

« Abborrendo però tutti i consiglieri di Pio da ogni specie di conciliazione, e solo bramosi di vendetta e di sangue, veggendo che i potentati intendono di rispettare le proteste del Sardo governo per timore che riaccenda una guerra che fa loro paura pensarono di assoldar uomini a nome del papa, di tentare gl animi delle truppe romane a defezionare, e di porre alla testa di questa gente raccogliticcia il generale Zucchi, che ha venduto corpo ed anima ai vostri tiranni. Ma questo piano ancora andrà fallito, perchè i soldati romani stettero saldi nel partito abbracciato e nessuno accorre alle bandiere spiegate da Zucchi.

« Posso però assicurarvi che il vero e forse solo desiderio di Pio IX sarebbe quello di riparare in Francia, ivi attendere liberamente allo spirituale dominio e lasciare alla provvidenza la cura delle cose temporali. Ma egli assolutamente non è più padrone della sua volontà.

« *PS.* Odo dire che il Santo Padre sia non lievemente ammalato. » (*Pallade*)

STATI ROMANI

ROMA, 30 *gennaio*. La Gazzetta uffiziale prende nome di *Monitore Romano*.

— Leggiamo nel foglio ufficiale:

« Avendo il signor conte della Minerva, segretario della legazione sarda in Roma, ricevuto ordine di unirsi al sig. ministro Martini in Gaeta, il governo di S. M. Sarda ha incaricato degli affari della prefata legazione il sig. console sardo qui residente.

— Il sig. Manzoni preside di Ravenna, ed il sig. Lovatelli preside di Ferrara avendo disertato il loro posto alla vigilia delle elezioni per la costituente, sono chiamati con notificazione di ieri dal governo provvisorio a comparire e costituirsi in Roma entro il termine di giorni 10 per rendere severo conto del loro operato.

— Un gran numero di rappresentanti del popolo è già arrivato a Roma dalle provincie, e ad ogn' istante altri ne giungono. La importanza degl' interessi che si debbono agitare in questa solenne assemblea è sentita da tutti, e tutti accorrono a conforto e salute della patria.

— Ieri proseguì la pubblica discussione a carico dei colpevoli di ammutinamento nel 19 del corrente e fu protratta anche a notte avanzata. Quest' oggi prosegue ancora. Coloro che siedono su la scranna dei rei sono cinquanta. Nè dal loro interrogatorio, nè dai testimoni finora uditi risulta un antecedente complotto e pare che rimarrà oscura la mano che gli ha diretti, se pur vi sia stata. Dai detti profferiti nel momento del reato sembra che non agivano se non per fare scarcerare il generale Zamboni; e che a quella massa erano direttori i militi Mirra, Neroni e Cerulli. Molto pubblico assiste al dibattimento ed è indicibile il rispettoso silenzio in cui ognuno si sta. I giudici, il procurator della legge e gli avvocati de' giudicabili adempiono scrupolosamente ai loro doveri. Si attende con ansietà l' esito del giudizio.

— Il *Contemporaneo* riferisce:

« Il gabinetto spagnuolo, poichè gli riuscì male il tentativo di ricoprire con la sua bandiera l'intervento russo nelle cose d' Italia, si è appigliato ad un altro mezzo che ha del furbo e del ridicolo insieme; dopo aver riunite alcune bande non potremmo dire se sono carliste, *trabacheros*, o repubblicane, ma che probabilmente sono un misto di ciò che di più depravato e corretto ha fatto nascere la guerra civile in quel paese, le ha imbarcate in due fregate, le ha condotte a Gaeta, e queste dopo aver baciato il piede del pontefice si crede che abbiano offerto ad Antonelli e compagni il *possente aiuto* del loro braccio avvezzo a rubare e a trucidare ......

« Sappiamo per cosa certa, che l' Inghilterra si oppone a qualunque intervento palese o mascherato di qualunque nazione. A tale effetto la flotta inglese nel Mediterraneo è aumentata, e tutti gli ordini son dati per impedire ogni sbarco. Questo dalla parte del mare, dalla parte di terra il nostro governo non si lascierebbe cogliere all' imprevista. Fra giorni le frontiere che guardano il regno di Napoli saranno guernite di certe truppe e comandate da certi generali che non si lascieranno imporre da pochi briganti inviati a noi per condurre il regno felice delle sanguinose guerre civili, alle quali deve il suo lutto e la sua miseria la Spagna infelice. Rifletta bene il gabinetto Bozzelli alle passioni che si stanno agitando nel reame di Napoli stanco di più soffrire la tirannia de' Borboni. Rifletta che basta forse una scintilla per accendere in quel regno il fuoco che deve punire alfine tante scelleraggini.

CIVITAVECCHIA, 26 *gennaio*. Oggi alle ore 12 meridiane ancorò in questo porto un vapore da guerra inglese nominato l'*Antilope* comandato dal capitano sig. Smyth, armato di tre cannoni con n. 65 persone di equipaggio e tre passeggieri provenienti da Napoli.

Lo stesso corrispondente c' informa che il comandante del vapore dopo aver sbarcato i tre passeggieri, fra i quali il sig. Ribbleydale, diretti alla nostra dominante, e conferito col comandante dell' altro vapore inglese *Buldog* colà stazionario, riparti l'*Antilope* alle ore 3 pom. facendo rotta per Levante.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

ROMA, 30 *gennaio*. — Il ministero, ossia la commissione di governo, lavora notte e giorno, ed il suo operare è tale da fare stupire.

Si è messo mano al giudiziale e si è interinalmente provveduto a migliorare la procedura. Si sono date disposizioni pel sistema ipotecario; compilato il codice militare; costituita la marina; regolarizzata l'esazione delle dative; svincolati i fidecommissi; ordinato il servizio degl' impiegati e stabilite le norme per le giubilazioni; cangiati tutti i presidi delle provincie; mutata una gran parte degl'impiegati dei dicasteri civili; costituito in corpo regolare il battaglione universitario; dato lavoro a quanti artisti vollero presentarsi; attivata la costituente; diminuite le imposizioni col togliere il macinato, eccetto in Roma; tutelata la quiete pubblica, oltre le continue disposizioni che nei rispettivi dicasteri s'introducono.

Ella è cosa ammirabile il vedere uomini nuovi al regime, posti in mezzo a difficoltà d'ogni specie, guidare gli affari pubblici con tanta esperienza, assennatezza e moderazione da servire di modello a qualunqne uomo di stato e costringere il partito contrario a convenire che fanno *cose buone*.

Nella notte del 29 al 30 partirono uomini e cannoni per Rieti, avendo saputo il ministero delle armi che il camaleonte Zucchi si era posto al comando di quelle ciurme spagnuole che la regina mandò a Gaeta, innestandovi i disertori ed altri briganti dello stato pontificio ivi convenuti.

Si crede che avrà altresì dal re Ferdinando, alla spicciolata, un numero considerevole di Napoletani, oltre ad alcuni svizzeri che si dicono arruolati da lui pel papa.

Si vuole che il Zucchi possa così disporre di circa 12,000 uomini; egli conta però molto sul partito che ritiene avere nello stato stesso romano.

Garibaldi coi suoi e la legione romana arrivano intanto dalle Marche a marcia forzata.

Il pontefice che, protestando la sua qualità di padre comune dei fedeli ed il suo ministero essenzialmente pacifico, negò il concorso armato dei popoli dello stato ecclesiastico alla guerra patria degli Italiani contro l'Austria, sarà vero che ora consenta ad assoldare stranieri per la guerra civile contro il suo proprio popolo? . . . . .

BOLOGNA, 31 *gennaio*. A smentire alcune maligne insinuazioni dell' *Alba*, la *Gazzetta di Bologna* porta la seguente dichiarazione, cui troviamo espressa pure ne' fogli toscani e nella *Dieta Italiana*:

« Siamo espressamente autorizzati a tosto rettificare quanto si legge in un carteggio di Bologna, inserito nell' *Alba* n. 437, del 39 corrente, rapporto al signor marchese Francesco Albergati, facendo noto come, pregato egli dal signor Courtenay, agente consolare inglese stanziato in Bologna, assentisse ad accompagnarlo a Firenze allo scopo unico di coadiuvare lo stesso signor Courtenay ad ottenere dal ministro inglese sir George Zamilton che, a nome dell' umanità, s' interessasse onde non avesse luogo la partenza da Bologna delle truppe svizzere stanziatevi, la quale sarebbe stata cagione di inevitabili ed incalcolabili sciagure.

« Appena compiuta la nobile loro missione, entrambi i sunnominati personaggi fecero immediato ritorno fra noi, ove furono solleciti di render conto dei praticati uffici al preside di questa città e provincia.

« Siamo poi, in egual tempo, lieti di manifestare come alle pratiche del signor Courtenay e del marchese Albergati per l' oggetto suesposto, si unissero, a mezzo di carteggio, quelle del signor Nicod Laplanche, agente francese, che spiegò pur esso ogni interessamento per aggiungere lo scopo della intrapresa missione. »

TOSCANA

FIRENZE, 1 *febb.* Ieri sera il ministro dell' interno convocò gli ufficiali del secondo battaglione della guardia civica di Firenze accompagnati ciascuno da un sergente, da un caporale e da due militi. Il ministro ringraziò la guardia civica dello zelo esemplare mostrato nel pubblico servizio, soggiunse in nessuna altra forza potere fidare il governo, pregò che le perlustrazioni notturne durassero ancora per qualche sera, La guardia civica risponderà certamente alla fiducia che si ha di lei, sebbene unicamente per il bene della patria si sobbarchi a quegli uffici, che non le sono imposti dalla sua istituzione.

— Martedì mattina giunse a Siena il granduca per rivedere la sua famiglia. Tutta la popolazione ne festeggiò l'arrivo con una dimostrazione che ebbe luogo la sera. (*Conciliatore*)

Leggiamo nell'*Epoca*:

Il sig. Romeo è stato dal governo toscano accreditato presso il governo sardo onde trattare della costituente italiana.

REGNO D'ITALIA

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

ADUNANZA DEI 3 FEBBRAIO

Presidente il decano deputato FRASCHINI

Il presidente dichiara aperta l'adunanza all'ora una e mezza. Si dà lettura del verbale dell'adunanza precedente, e se ne sospende l'approvazione, non essendo in numero la camera.

Il presidente legge alcune lettere, e fra queste una colla quale il conte Giacinto Collegno presidente della commissione incaricata da S. M. della revisione della legge sulla guardia nazionale chiede comunicazione delle varie petizioni già presentate alla camera su tale oggetto. Il presidente dichiara non credersi autorizzato a tale trasmissione, e dice che interrogherà in proposito la volontà della camera appena essa sarà in numero.

Dopo qualche intervallo di aspettazione il deputato Longoni chiede che venga fatto l'appello nominale dei deputati, e siano quindi pubblicati nella Gazzetta ufficiale i nomi degli assenti. — La nazione, egli dice, aspetta troppo da noi, perchè noi facciamo tanto aspettare la nazione. —

Valerio fa osservare la grande diffcoltà di potersi trovare in numero, essendo state impossibili le elezioni in alcuni collegi, come in quello di Parma, e molte essendo riuscite sovra un solo individuo. Egli crede che il numero legale dei deputati non dovrebbe desumersi dal numero totale dei collegi elettorali, ma di quelli soli che poterono effettuare le loro elezioni: in tal caso la camera sarebbe in numero per procedere alla verificazione de'poteri.

Ravina è di contraria opinione; egli dice essere necessario che la legge sia interpretata nel suo stretto senso in circostanza di tanto momento quale è la verificazione de'poteri.

Valerio propone che si facciano avvertire i ministri, i quali intervenendo, la camera sarebbe in numero.

Il presidente aderisce alla proposizione, e domanda se intanto si debba dare il sunto di alcune petizioni e riclami relativi alle elezioni. Pronunciati i nomi dei collegi cui si riferiscono questi riclami, ne viene proposta la trasmissione ai singoli uffici che sono incaricati di verificare le dette elezioni.

Alle ore due e mezzo la camera è in numero; prestano giuramento alcuni deputati che ancora non l'avevano prestato; viene approvato il verbale della tornata precedente.

Sale quindi alla tribuna il relatore del primo ufficio, e riferisce sulle elezioni dei signori:

Gioberti, III e VII collegio di Torino e coll. di Ciriè — Gen. Quaglia, coll. di Chieri — Cav. Bottoni, coll. di Gassino — C. Ceppi, coll. di Caselle; — le quali elezioni vengono dalla camera approvate.

Il ministro Sineo sale alla tribuna per annunciare che S. M. ha nominato a comandante la divisione di Alessandria il conte Ettore di Sonnaz, e a ministro della guerra il cav. Alfonso della Marmora.

Il relatore del primo ufficio continua a riferire sulle elezioni de'signori — Viora, collegio di Chivasso — D. Maccario, collegio di Rivarolo; la supposizione che questi possa essere naturalizzato francese fu oggetto di discussione fra i deputati Jacquemond barone e Bastian; messe ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione, vengono adottate, del pari che quella riguardante le elezioni dei signori; — G. Dabormida, coll. di Avigliana — Norberto Rosa, coll. di Condove — Ministro Buffa, VI coll. di Genova — Avv. Cabella, coll. di Voltri — La elezione del sig. C. Reta, collegio di Rivarolo (genovese) è contestata per mancanza di formalità voluta dalla legge. Lanza propone che le elezioni contestate siano riservate dopo quelle che negli uffici ottennero conclusioni favorevoli, affinchè la camera possa essere più presto regolarmente costituita. Dopo alcune spiegazioni date sul senso della proposizione, viene questa adottata eziandio a riguardo della elezione del sig. Reta.

Rilettasi la lettera del conte di Collegno, il presidente è autorizzato a dargli comunicazione delle petizioni già presentate sulla guardia nazionale.

Il relatore del secondo ufficio sale alla tribuna per riferire sulle elezioni de'signori V. Gioberti, coll. di Cumiana e IV e V collegio di Torino — Arnoldo Colla, coll. di Rivoli — M. Ricci, I coll. di Genova — Ravina, VI coll. di Torino — Penco, V coll. di Genova — M. Pareto, III coll. di Genova — Cav. Pansoja, I coll. di Torino — P. Griffa coll. di Pancalieri — Raffaele Cadorna, coll. di Cavour. La camera accetta le favorevoli conclusioni del primo ufficio relative a queste elezioni, non che quelle pure favorevoli proposte dal secondo ufficio su quelle dei signori: Caveri, coll. di Sestri — Corradi, coll. di Levante. — Moia, coll. di Cicogna — Brunier, coll. di La Chambre — Bianchi, coll. di Novi — Louaraz, coll. di Montmeillan.

Il relatore del terzo ufficio sale alla tribuna per riferire sulle elezioni seguenti: Michelini Aless., collegio di Canale — Valvassori, coll. di S. Martino Siccomario — Martinet, coll. di Aosta — Cadorna ministro, coll. di Pallanza — Mautino, coll. di Vistrorio — Mongelas, coll. di Annemasse — Bargnani, coll. d'Ivrea.

La elezione del sig. Ruffini fatta dal collegio di Taggia, benchè conosciuta regolare, vien dichiarata nulla, constando coprire l'eletto una carica diplomatica presso la repubblica francese.

Quattro relatori del quarto ufficio propongono alla Camera la convalidazione delle favorevoli conclusioni prese da quell'ufficio sulle elezioni dei signori: Tecchio, collegio di Venasca — Ravina, coll. di Cortemiglia — Cadorna Raffaele, coll. di Oleggio — Josti, coll. di Mortara — Robecchi avv., coll. di Vigevano — Marco, coll. di Pieve di Oneglia — Botta prof., coll. di Carrù — Bot-

tini, coll. di Sanfront — Spalla, coll. di Tortona — Riccardi, coll. di Oneglia — Lione prof., coll. di Bra — Correnti, coll. di Stradella. Queste elezioni vengono approvate dalla Camera, e viene in seguito dichiarata nulla la elezione fattasi a Garlasco dell'ingegnere Fagnani, il quale copre la carica di intendente della Lomellina.

Sono ancora proposte le favorevoli conclusioni del quarto ufficio sulle elezioni de' signori - Santa-Rosa, coll. di Savigliano -- Guglianetti, coll. di Novara *extra muros* -- Bertini cav. Bernardino, coll. di Barge -- Mauri, coll. di Arona -- La Marmora, coll. di Racconiggi.

Dietro proposta fatta dal relatore a nome del quarto ufficio vien dichiarata nulla la elezione del sig. Maestri, coll. di Borgomanero, per essersi ommesso il secondo ballottaggio reso necessario dal non essersi nel primo compreso il terzo degli elettori inscritti.

Sale alla tribuna il relatore del V ufficio, il quale riferisce sulle elezioni de'sigg.— Buffa, coll. d'Ovada — Lions, coll. di Moncalvo. —G. Fanti, coll. di Nizza Monferrato -- Cobianchi, coll. d'Acqui -- Bonelli, coll. di Varazze – Zumaglino, coll. di Andorno -- Piatti II coll. di Piacenza -- Della Noce, coll. di Pianello -- Piazza, coll. di Monticelli. — E queste elezioni ottengono pure la convalidazione della Camera.

È chiamato alla tribuna il relatore del VI ufficio, ma il deputato Demarchi osserva la camera non essere più in numero. Ravina insiste sull'osservazione del deputato Demarchi, accennando quanto sia l'importanza della verificazione dei poteri, e ricorda l'articolo dello statuto che stabilisce non essere valida alcuna deliberazione della camera ove il numero dei deputati non ecceda la metà.

Valerio domanda che sia fatto di nuovo l'appello nominale, e che la nota degli assenti sia pure inserta nella Gazzetta Officiale: si procede all' appello domandato, in seguito al quale il presidente dichiara che la seduta non può continuare.

Bunico vorrebbe provare che la maggiorità voluta dallo statuto debba intendersi maggiorità di presenti, e che ciò debba sovratutto essere così inteso, trattandosi della verificazione delle elezioni.

Ravina dice che le leggi vogliono essere interpretate in modo che non ne risulti danno, e insiste sulla necessità che la camera si attenga esattamente allo statuto.

La proposizione del deputato Bunico, appoggiata da parecchi membri della camera, viene eziandio combattuta dal deputato Michelini G. B.

Bunico accenna alla difficoltà di potere verificare le elezioni, stando allo stretto senso della legge e opina che dovrebbesi almeno tener conto delle doppie elezioni per numerare i deputati che devono comporre la camera.

Lanza osserva essere oziosa la questione messa in campo, non potendo la camera per mancanza del numero legale prendere alcuna determinazione in proposito.

Ravina ripete essere l'interpretazione proposta dal deputato Bunico affatto contraria alla legge; ove il numero non sia legale, dovervi provvedere il potere esecutivo colla convocazione dei collegi che hanno parte alle doppie elezioni.

Essendo ancora più diminuito il numero de'deputati, vien proposta una tornata straordinaria per la sera medesima; ma viene invece fissata al domani ad un'ora pomeridiana, e l'adunanza è quindi sciolta alle ore quattro e mezzo.

ADUNANZA 4 FEBBRAIO

Presidente il decano deputato FRASCHINI

Apertasi l'adunanza ad un'ora e mezzo, vien letto il verbale, del quale è sospesa l'approvazione per mancanza del numero legale dei deputati.

Sorge intanto un deputato della Savoia a proporre un dubbio sul significato della parola *origine* e *nascita* adoperata nella legge elettorale; Michelini G. B. osserva doversi su tale oggetto fare una regolare proposizione.

Il deputato A. Colla, rappresentando l'incalzare degli avvenimenti, opina doversi mettere in disparte il cerimoniale delle formalità; asserisce godere gli uffici della piena fiducia della Camera, questa non dover far altro che approvare o rigettare, a seconda delle conclusioni degli uffici medesimi.

Il gen. Quaglia legge l' articolo dello Statuto, e invita la camera a decidere in che senso debba interpretarsi.

Il presidente sta per mettere ai voti la proposizione, ma vi si oppone il deputato Pernigotti, dicendo doversi almen aspettare che la camera sia in numero per prendere sì importante determinazione.

Broglio e Parola appoggiano la proposizione del deputato Quaglia, asserendo doversi intendere la maggiorità voluta dallo Statuto essere quella dei soli eletti, e non quella eziandio degli eleggibili.

Prendono la parola contro la proposizione i deputati Chiarles, Bertini prof. e Demarchi, il quale, vedendo la possibilità di trovarsi in numero, vorrebbe che per ottenere tale scopo si usasse ogni diligenza.

Valerio propone che a completare il numero mancante sia fatto invito ai ministri; Michelini propone che si facciano intanto le relazioni sulle verificazioni dei poteri, riservando alla camera il dare le sue decisioni quando essa sia in numero, come suol farsi pei processi verbali.

Alcuni deputati dimostrano quanto il caso sia diverso.

Lanza ricorda ed appoggia la proposizione fatta dal deputato Longoni, perchè sia fatto dalla presidenza o dal ministero premuroso invito di recarsi al loro posto ai deputati che trovansi ancora assenti. La proposizione è adottata, e il ministro dell'interno si assume l'incarico di fare avvertiti i deputati assenti.

Essendo alle ore due e mezza la camera in numero legale, vengono riferte ed approvate quindi dalla camera le favorevoli conclusioni dei vari uffici sulle elezioni dei signori:

Nasi, I coll. di Iglesias -- Cannas, II coll. d' Iglesias -- Corbu, I coll. di Nuoro -- Nino, I coll. d' Isili -- Siotto-Pintor Giuseppe, II coll. d'Isili — Guillot, I coll. di Cuglieri — Tuveri, II coll. di Cagliari — Gavino Scano, IV coll. di Cagliari — Fois, III coll. di Cagliari — Decastro, II coll. di Oristano — Spano, III coll di Oristano — Ferraciù, II coll. di Sassari — Sassarello, coll. di Osieri -- Ramorino, coll. di Vercelli -- D'Azeglio, coll. di Strambino -- Turcotti, coll. di Varallo -- Valerio dottore, coll. di Finalborgo -- Doria Dolceacqua, coll. d'Albenga e Andora -- Garassini, coll. di Cairo -- Broglio, coll. Castel S. Giovanni -- Restelli, coll. di Sarzana -- Cambieri, coll. di Moda — Avondo, coll. di Cossato — Rossetti, collegio di Salussola.

Relativamente a questa elezione insorge una discussione promossa dal dep. Demarchi, per sapere se, essendo il Rossetti mantovano, sia eliggibile, non avendo Mantova pur anco aderito alla fusione col Piemonte.

Brofferio domanda se Mantova non debbba considerarsi, come le altre vicine, città del regno dell'Alta Italia, perchè, oppressa dagli austriaci, non potè deporre nelle schede la sua adesione.

Rossetti ricorda i sacrificii di Mantova, e il valore della legione Mantovana; Lanza e Valerio appoggiano essi pure le ragioni addotte dal Brofferio e dal Rossetti, e la elezione di questi è convalidata del pari che quella dei signori:

Monti teologo, coll. di Montemagno -- Cappellina, coll: di Cigliano — C. Reta, coll. di Santhià -- Rattazzi, coll. di Bioglio — Mellana, coll. di Casale -- Gioberti, coll. di Pontestura -- Rulfi, coll. di Biella -- Demarchi, coll. di Mongrando -- Ravina, coll. di Ceva — Gioberti, coll. di Asti -- Sineo, coll. di Saluzzo - Boncompagni, coll. di Castelnuovo d'Asti -- Michelini Gio. B., collegio di Demonte -- Parola, collegio di Cuneo — Montezemolo, coll. di Garessio — Salvi, coll. di Voghera — Rocca, coll. di Costigliole d'Asti — Durando, coll. di Mondovì - Cornero Giuseppe, II coll. di Alessandria - Malaspina, coll. di Bobbio — Brofferio, coll. di Caraglio -- Parola, coll. di Borgo S. Dalmazzo - Pernigotti, coll. di Castelnuovo Scrivia - Salvi, coll. di Varzi - Losio, coll. di Torriglia — Re, notaio, coll. di Boves — Daziani, coll. di Monforte - Caminale, coll. di Dronero Cornero G. B., coll. di Mombercelli -- Valerio, coll. di Casteggio -- De Pretis, coll. di Broni -- Blanc, coll. di Albertville -- De Giorgi, coll. di Gavi -- Ranco, coll. di Staglieno -- Cadorna Raffaele, collegio di Felizzano -- Bertini prof., coll. di Carmagnola -- Jacquemoud dottore, coll. di Moutiers — id. coll. di Rapallo -- Martinel, coll. di Aix les Bains -- Rattazzi, I coll. d'Alessandria -- Raggi, coll. di Bosco (Alessandria) -- Carquet, coll. di Bourg Saint Maurice. Sanguinetti, coll. di Chiavari -- Balbo, II coll. di Torino -- Bunico, coll. di Nizza -- Gioberti, coll. di Cuorgnè -- Barbier, coll. di Quart — Bastian, coll. di Benneville — Allamand, coll. di Tanninges — Ginet, coll. di Rumilly - Simonetta, coll. d'Intra — Cagnardi, coll. di Romagnano -- Barbavara, coll. di Biandrate — Scoffier, coll. di Utelle -- Carli, coll. di San Remo -- Biancheri, coll. di Ventimiglia -- Cavalini, coll. di Sartirana -- Benza, coll. di Porto Maurizio -- Longoni, coll. di Novara *intra muros*.

Le conclusioni del V ufficio relative alla elezione fatta dal II collegio di Nuoro del consigliere d'appello, Siotto Pintor Giov., venne sospesa dalla camera in seguito alle osservazioni fatte dal deputato Guglianetti sull'inamovibilità della carica dell'eletto.

La elezione del sig. Mathieu Bonafous fatta dal collegio di San Giovanni di Moriana fu dichiarata nulla per ommissione di formalità, le quali avrebbero potuto influire sull'elezione stessa.

Dietro la conclusione del 3. ufficio fu pure dichiarata nulla la elezione fatta dal collegio di Borgosesia dell'avv. Boschi, stantechè il medesimo copre la carica d' intendente generale della provincia di Novara.

Alle ore 4 3|4 la camera non essendo più in numero l' adunanza è sciolta.

Ordine del giorno pel domani. — Continuazione della verificazione dei poteri.

NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il luogotenente generale Ettore De Sonnaz, elevato al grado di generale d'armata e comandante generale della divisione d'Alessandria, è partito ieri per Ciamberì, ove eserciterà le funzioni di regio commissario straordinario. La fedele Savoia vedrà in questa missione un nuovo pegno della sollecitudine del governo per tutti gl' interessi così morali come materiali di quelle provincie che dividono da tanti secoli con noi glorie e sventure.

Il maggior-generale Alfonso La Marmora è stato nominato ministro di guerra e marina. Il paese e l'esercito conoscono abbastanza i meriti, l'ardore guerriero, i talenti di questo giovane uffiziale generale.

GENOVA, 3 *febbraio.* Sappiamo da buona fonte che il ministro Buffa sta occupandosi per veder modo di prolungare al più presto fino a Genova la linea telegrafica; la qual cosa riuscirebbe di utilità grandissima e pubblica e privata, specialmente in tempi come sono questi, in cui la rapida trasmissione delle notizie può esercitare non piccola influenza sugli affari politici e sul commercio. (*Gazz. di Genova.*

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

VERCELLI, 3 *febbraio.* — La nostra città è lieta pella nomina del nuovo sindaco: la scelta fatta dal principe non poteva essere migliore, essa cadde appunto sulla persona che si trovava designata per tale carica dal voto della gran maggiorità dei cittadini Vercellesi. Il sig. Carlo Lanchetti, uomo da lunga mano sinceramente affetto agli ordini costituzionali e zelante del bene della terra nativa, si è già reso benemerito dei suoi concittadini pella indefessa ed illuminata opera da esso prestata nelle varie amministrazioni di cui fece parte. Egli saprà colla sagacia, operosità e fermezza di carattere che sono sue proprie, infondere nuova lena nel corpo municipale e correggere molti abusi, i quali da assai tempo accusavano la mollezza della cessata amministrazione civica.

La simpatia e la confidenza dei cittadini di ogni ordine gli renderanno facile il disimpegno delle proprie imcumbenze; non dubitiamo che saprà profittarne per acquistarsi nuovo titolo alla pubblica riconoscenza.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

MILANO, 1 *febbraio*

È voce confermata da molte lettere di Vienna che la dieta di Kremsier sia prorogata al 5 maggio. Vuolsi pure che Vindisghratz sia stato chiamato a Vienna per sentire s' egli volesse assumere la dittatura militare di tutto l' impero. Questo felice pensiero lo si ritiene inspirato da quel genio di Pachta.

Pare che per ora i sequestri non si faranno, il fisco deve aver trovato qualche cosa d' irregolare per cui per ora sono aggiornati. Vi ho parlato di una circolare alle deputazioni comunali per conoscere il reddito di quelli individui che a stima delle deputazioni possedono per una rendita di 10|m. lire. Devo soggiungervi, che fu pur chiesta alle deputazioni la nota degli individu che godono di un reddito minore delle lire 10|m; queste notizie devono essere corredate da altre notizie risguardanti i singoli individui: se abbiano, cioè o no, preso parte alla passata rivoluzione, se siano o non siano assenti, come pure sia il loro modo attuale di comportarsi ostile o no al governo, ed è detto che queste indagini sono dirette a classificare gl' individui per applicargli poi la relativa tassa di guerra.

Ieri Radetzky inviò al tribunale criminale una nota in cui dolevasi del poco concorso che quei giudici gli prestavano, che vedeva in loro poca sommissione, e che se le cose progredivano di tal passo si sarebbe veduto obbligato ad avvocare a se tutti i giudizii. Quello che è in realtà si è che siamo infestati d'aggressori e che con tante truppe nessuna ne viene disposta per reprimere le grosse bande che si presentano armate ai cascinali ed ai mulini. Quindici giorni or sono si presentarono 40 individui armati di fucile al mulino *Lombardo*, ed ogni giorno se ne conta qualcuna di queste simili. Sulla Gazzetta di Milano sono raccolte come gemme tutti quei piccoli furti che succedono o a Roma o in Toscana, onde far vedere che in quei luoghi non vi è sicurezza personale, e Radetzky non si vergogna di lasciarci alla mercè di queste bande e di ladri di ogni sorta, mentre fa gran sfoggio di forze per punire la benchè minima infrazione alla proibizione di tenere armi.

Dalla Gazzetta Ufficiale avrete veduto che vi è una commissione per raccogliere offerte in soccorso dei nostri poveri, ma ben poco frutto fa questa commissione che ognuno dice sapere fare le carità e voler conoscere a chi questa vien fatta, e non voler correre rischio di versare il suo denaro nelle mani di qualche sgherro prezzolato di Radetzky; solo negli alti uffizi ottenne qualche firma da alcuni alti impiegati, e qualcuno di questi, onde mostrare devozione ed influenza ottenne pure qualche firma dai suoi subalterni impiegati. Il Pretore Crespi è nel novero di quelli che si affannavano onde offrire il loro nome sulla nota seguito da qualcun altro che non seppe rifiutarsi alle vive istanze fattegli: sempre resistenza in ogni cosa, i milanesi non si smentiscono mai.

Vi confermo la notizia della dimissione degli assessori municipali Venini e Rossi onde non prestare il giuramento.

Tutti gli ungheresi fatti prigioni dagli imperiali sono mandati in Italia. Ci aspettiamo da un momento all'altro il cholera come complemento ai doni dell' attuale paterno governo austriaco. Oggi arrivano usseri e il reggimento Kaiser, questi ultimi sono gli eroi del 3 gennaio e delle cinque giornate.

VENEZIA. Le signore udinesi hanno regalato alla legione Friulana una ricca bandiera tutta ricamata in oro. Essa fu lavorata e trasportata a Venezia senza che gli austriaci se ne sieno avveduti.

E poi ditemi che le donne non ne sanno una più del diavolo. Sono state capaci di farla anche in barba ai croati. Oh le gran briccone! Forse che se gli uomini non c' entrassero in questo affare della indipendenza italiana, esse a quest' ora l' avrebbero anche ottenuta.

— Al forte *O* sarà dato il nome di forte *Manin.*

(*Il Mondo Nuovo*)

TREVISO, 22 *gennaio.* Qui ci sovrastano spaventevoli digrazie. A' primi del venturo una leva forzosa di giovani dai 20 ai 25 anni costernerà cittadi, villaggi, famiglie. All' insaputa si recheranno nelle comuni compagnie di nemici, nè se ne andranno se non abbiano strappato dalle case quel numero di giovani che piacerà ai signori.

Dio provveda; provveda presto. Ne lo priego a mani giunte.

(*La Lega Italiana*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Mancano i giornali di oltre Lione.

Il *Wiener Postillon*, sotto la data di Brünn 29 a sera, annuncia che al dopo pranzo di quel giorno doveva essere arrivata la notizia per telegrafo che la dieta di Kremsier fosse prorogata fino al 3 di maggio.

— A Vienna il carnovale non è meno silenzioso di quello che lo sia a Milano; e la costanza de'Viennesi eguaglia quella dei Milanesi. Il 27 intanto che conducevasi a fucilare un sartore, presso il quale si erano trovate delle armi, alcune fucilate furono tirate, non si sa donde, sopra una pattuglia; ed in un'altra contrada una palla, non meno misteriosa, uccise una sentinella. Affari di commercio e di borsa sono egualmente arenati; di politica non si parla, perchè nulla si sa.

Tutte le notizie della provincia che pervengono alla capitale spirano eguale tristezza. Abbondano i sonori bullettini ufficiali che cantano vittorie sull'Ungheria, ma di dietro sono d'ordinario seguite dal corriere zoppo che porta qualche cosa di diverso. Pare che si verifichi la vittoria di Perczel a Szolnok, e aggiungesi che i Maggiari abbiano tolto agl'imperiali 14 cannoni.

Intanto è vero che malgrado le vittorie, il 29 partirono da Vienna per l' Ungheria cinque batterie, lo che prova che il terreno non è cotanto liscio come vantano i bullettini, e ritiensi generalmente che la guerra si avvicini agl' immediati contorni di Pesth.

Tutti i ministri, tranne Bach, sono a Vienna in compagnia del cholera; e l'imperatore giunse a Praga il 29.

SOCIETA'

DEMOCRATICA COSTITUZIONALE ITALIANA.

I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera 5 febbraio, alle ore 7 1|2, nel locale provvisorio attiguo al caffè del Nord, dirimpetto al magistrato d'appello.

Per la Società
Agostino Astesano, segr.

TEATRI D'OGGI 5 FEBBRAIO.

REGIO. (Ore 7). Opera: *Il Gladiatore.* — Ballo: *La figlia dei fiori.* — Balletto: *La bella dormiente.*

NAZIONALE. Vaudeville: *Les trois Dimanches.* — *Le general de l'Empire.*

GERBINO. La Compagnia drammatica MANCINI recita: *Gianni di Calais, ossia la Bandiera parlante.*

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*,
G. ROMBALDO *Gerente*.

TIPOGRAFIA ARNALDI